

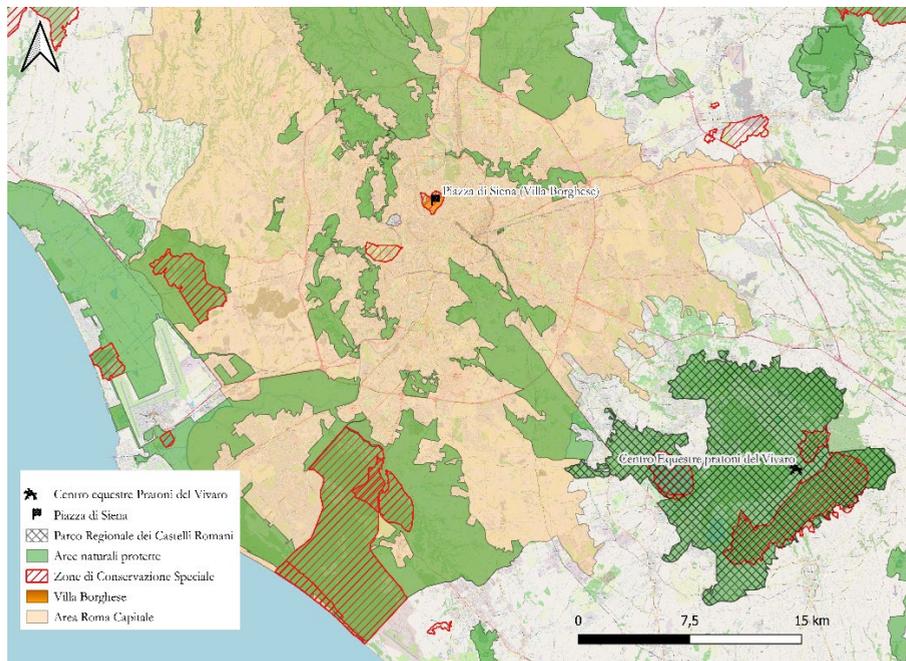
MARIA GRAZIA CINTI

EVENTI SPORTIVI EQUESTRI NELL'AREA
METROPOLITANA DI ROMA:
ESPERIENZE A CONFRONTO

Premessa. – Il tempo libero nella società odierna assume un ruolo sempre più centrale, con ricadute profonde in svariati ambiti: economico, culturale, spaziale, psicologico e sociale. In questo contesto, il turismo sportivo, sia come partecipazione attiva sia come fruizione di eventi, si configura come un elemento di grande valore aggiunto, non solo per chi lo pratica, ma anche per i territori che lo ospitano (Giuntarelli, 2020). Esso si sta affermando sempre di più come un pilastro fondamentale non solo per la promozione di grandi eventi internazionali, ma anche per il suo impatto nella valorizzazione e promozione dei territori coinvolti a varie scale (Romiti, 2012). Il fenomeno del turismo sportivo in generale, espressione della post-modernità e di una crescente attenzione al benessere individuale, ha conosciuto un notevole sviluppo economico e organizzativo negli ultimi decenni, trainato dalla diffusione sempre più capillare della pratica sportiva (Gibson, 1998). Tale sviluppo ha determinato la creazione di una vera e propria filiera economica, con un notevole volume di impatti diretti e indiretti (Maussier, 2020). In virtù di ciò, diversi paesi, compresi quelli la cui economia si basa sulle risorse energetiche non rinnovabili, hanno recentemente riconfigurato i loro piani strategici e le loro agende politiche al fine di potenziare lo sviluppo turistico dei grandi eventi sportivi, con l'obiettivo di creare un'economia più diversificata e ridurre la dipendenza dal petrolio (Hazime, 2011; Valek, 2015; Zavettieri, 2020). Considerando questo contesto e il crescente interesse di pubblico (Gisbon, 1998), gli eventi sportivi stanno acquisendo una crescente importanza per una consistente filiera di attori, tra i quali si annoverano società sportive, federazioni ed enti di promozione sportiva. Tali eventi sono sempre più strutturati e combinano abilmente l'aspetto agonistico con le iniziative amatoriali, ma anche con attività di promo-commercializzazione dei territori ospitanti e degli *stakeholder* della filiera turistica locale.

Il presente contributo prende in esame due tra i più iconici eventi sportivi equestri e che possono rappresentare non solo momenti di competizione agonistica e spettacolo, ma anche opportunità di rigenerazione, visibilità e riposizionamento internazionale per i territori ospitanti (Getz, McConnell, 2011). Gli eventi oggetto della riflessione si collocano nell'area metropolitana di Roma e sono i *FEI World Equestrian Games™ 2022*, disputati ai Pratonì del Vivaro, un altopiano nell'area del Parco Regionale dei Castelli Romani e il concorso ippico di Piazza di Siena, che si tiene nell'omonima area nella cornice di Villa Borghese (Fig. 1).

Fig. 1 – Collocazione di Piazza di Siena e del complesso Ranieri di Campello rispetto alle aree naturali protette e alle Zone di Conservazione Speciale



Fonte: elaborazione dell'autrice

La riflessione su tali eventi sportivi si innesta sia sulla loro capacità di generare impatti economici, sociali e ambientali, sia sulle dinamiche di gestione dei conflitti ambientali. Obiettivo del presente contributo è l'identificazione empirica di quali siano le principali ricadute territoriali degli eventi sportivi equestri analizzati nell'area metropolitana di Roma e in che modo i mondiali di equitazione e il concorso di Piazza di Siena si differenzino in termini di impatti ambientali. Per avvalorare il quadro

teorico e approfondire i fenomeni descritti, sono stati raccolti dati e informazioni aggregati da fonti ufficiali come la Fédération Équestre Internationale (FEI) e la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE). A questi, si sono aggiunti dati provenienti da altre fonti ritenute attendibili che hanno consentito una lettura diacronica delle ricadute, nonché dei conflitti ambientali collegati alle due manifestazioni sportive.

Infatti, partendo dagli effetti del dinamismo socio-spaziale contemporaneo proprio dei grandi eventi sportivi (Bolocan Goldstein, Dansero, Loda, 2014), uno degli intenti della presente riflessione è comparare Piazza di Siena e i mondiali di equitazione 2022 alla scala delle misure di azione intraprese per gestire le antinomie emerse durante l'organizzazione e la realizzazione degli eventi stessi prefigurando quali possano essere «gli impatti cumulativi delle alternative di sviluppo possibile» (Brunetta, 2002, p. 8). Questo scritto, inoltre, intende proporre una riflessione preliminare, meritevole di ulteriore indagine in divenire, su alcuni nodi problematici relativi alla gestione dei conflitti territoriali legati agli eventi sportivi, in considerazione della complessa e polisemica caratterizzazione dei territori ospitanti e mettendo in luce alcuni aspetti critici della *governance* degli eventi stessi.

Gli eventi sportivi equestri nell'area metropolitana di Roma. – L'effetto prodotto dalla realizzazione di grandi eventi sportivi ha dato origine a un settore di studio conosciuto come “turismo degli eventi”, il cui scopo principale consiste nell'esaminare le attività o gli eventi sportivi che attraggono un numero significativo di visitatori per partecipare o assistere come spettatori (Getz, McConnell, 2011; Neirotti, 2002). Secondo la classificazione proposta da Roche (2000) i mondiali di equitazione 2022 sono considerati un mega evento, mentre il concorso ippico dei Piazza di Siena è considerato un evento speciale, sia in base ai destinatari, sia all'interesse dei media. Anche la definizione di Getz (2007, p. 25) ricomprende i *FEI World Equestrian Games™* tra i mega eventi, definendoli «[...] quelli che producono livelli straordinariamente elevati di turismo, copertura mediatica, prestigio o impatto economico per la comunità, la sede o l'organizzazione ospitante». Tuttavia, secondo la riflessione proposta da Ritchie (1984) Piazza di Siena può essere ricompreso anche tra gli eventi distintivi o *hallmark event*, in considerazione del fatto che possono essere anch'essi su larga scala, ma si ripetono anno dopo anno

nello stesso luogo, cioè Villa Borghese, e nello stesso periodo dell'anno (Hall, 1992), il mese di maggio, come in effetti accade per questa iniziativa in modalità pressoché continuativa dal 1922. A tal proposito, la riflessione proposta da Maria Elena Buslacchi (2014) evidenzia come l'economia capitalista abbia rafforzato, a partire dal XX secolo, il ruolo delle città, rendendo cruciali i momenti periodici di ripensamento dell'identità urbana rispetto alla struttura e all'immagine delle città stessa.

Tali momenti sono diventati spartiacque per la gestione urbana, con opere finanziate da fondi straordinari provenienti da istituzioni statali, europee e privati. Interventi, questi, spesso necessari ma irrealizzabili con i mezzi ordinari, e che hanno portato a una competizione serrata tra città disposte a ospitare eventi con una dimensione rituale che «[...] coinvolgono il mondo artistico, culturale ed anche economico del territorio» (Buslacchi, 2014, p. 4) in grado di generare una attrattività che qualifica la città come *hub* culturale. In particolare, il concorso di Piazza di Siena si innesta, nella sua concezione moderna, nelle dinamiche della *culture-led regeneration*, tanto per la sua collocazione geografica all'interno della Capitale, quanto per la sua strategia operativa atta a richiamare flussi internazionali (Coaffee, 2008; Evans, Shaw 2004).

In particolare, Piazza di Siena si posiziona all'interno di un contesto più ampio che si può definire, osservando la collocazione degli impianti sportivi del quadrante Nord della città sulla carta (Fig. 2), “il poligono degli eventi a Roma”. Tale area disegna un ampio nodo di relazioni urbane complesse (Rossi, 2020) e interrelate, in cui sono ricompresi l'Auditorium Parco della Musica, Villa Borghese, lo stadio Olimpico, lo Stadio dei Marmi e lo Stadio Flaminio. La presenza di queste strutture rappresenta un'eredità diretta o indiretta del piano di trasformazione urbana della città, avviato con le Olimpiadi di Roma del 1960, che mirava a dotare la città di una rete di infrastrutture sportive nel quadrante Nord, inclusi il Villaggio Olimpico del Flaminio e il Complesso Olimpico Giulio Onesti (Fig. 2). La rigenerazione urbana attraverso gli eventi culturali di varie forme e dimensioni, tra i quali sono ricompresi anche quelli sportivi, si è andata via via affermandosi nel tempo non soltanto perché queste iniziative comportano un impatto anche economico sulla città, ma principalmente per l'alto valore simbolico e i flussi qualificati che sono in grado di generare (Guala, 2002); tale condizione si esprime in particolare per i *mega event* e gli

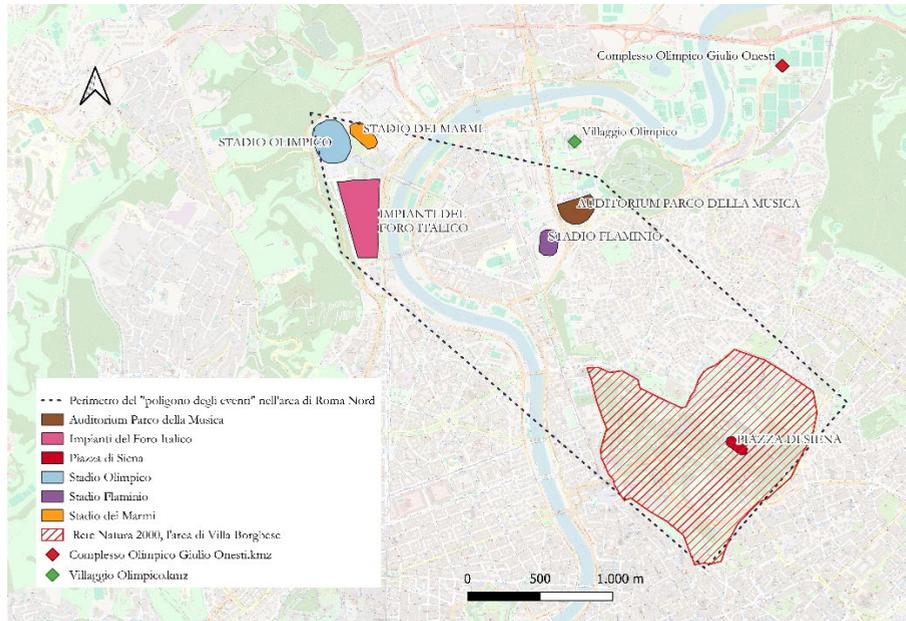
hallmark event. A tal proposito, significativa la comparazione tra gli *hallmark event* e gli eventi occasionali che propongono Getz e altri (2012, p. 58)

Hallmark events, compared to one-time and minor periodic events, should strive to provide categorically different and greater benefits to the host community, while having an absolute responsibility to solve problems or negative impacts that might arise. Within the economic realm, residents will want to see the creation and sustainability of local jobs, and evidence that the event generates backward linkages that favour local businesses. One-time events cannot accomplish this, although hosting multiple events within a community provide some of these enduring benefits.

Gli autori evidenziano come gli *hallmark event* e quelli occasionali presentino impatti distinti sulle comunità ospitanti. Se i primi sono in grado di fornire benefici economici sostenibili, come la creazione e il mantenimento di posti di lavoro locali e il supporto alle imprese attraverso collegamenti con gli organizzatori, oltre a miglioramenti infrastrutturali, gli eventi occasionali, pur richiedendo minori investimenti e offrendo flessibilità con impatti negativi ridotti, non riescono a generare benefici economici sostenibili a lungo termine né a contribuire significativamente allo sviluppo infrastrutturale. Opinione, questa, condivisa anche da Ritchie e Crouch (2003, p. 120) che evidenziano la «[...] differenza nei ruoli degli eventi occasionali e degli *hallmark event*». Gli eventi occasionali mancano della capacità di definire una *legacy*, «per consolidare la reputazione della destinazione», mentre gli *hallmark event* permettono da una parte una lenta composizione della consapevolezza da parte della comunità locale e dall'altro la costruzione dell'immagine della destinazione stessa legata a quel particolare evento distintivo. Tale precisazione è funzionale a inquadrare più adeguatamente l'impatto del concorso di Piazza di Siena, in considerazione della ciclicità, tanto sulla città, quanto sulla comunità locale. Dal punto di vista della comunicazione e in termini comparativi, i mega eventi che determinano la maggiore attrattività mediatica su scala globale sono, nell'ordine: i Mondiali di calcio, le Olimpiadi e la Ryder Cup (Harris, Lee, Lyberger, 2012, 2018). Quest'ultima, ospitata a Roma nel 2023, conferma l'assunto che l'area metropolitana della Capitale sta

progettando con efficacia, da tempo, il compimento di un processo territoriale orientato ai grandi eventi (Bozzato, 2014).

Fig. 2 – Collocazione degli impianti dei grandi eventi nel quadrante di Roma Nord



Fonte: elaborazione dell'autrice

A tal proposito, le opportunità legate a tali iniziative se integrate in un più ampio programma territoriale, possono trasformarsi in forme di pianificazione straordinaria; in tale contesto, i grandi eventi possono agire come catalizzatori di cambiamento urbano, offrendo opportunità per lo sviluppo e la riqualificazione delle città. Matteo Basso (2017), infatti, definisce i grandi eventi “*routine eccezionali*” perché, pur essendo “straordinari” nella loro scala e impatto, possono essere integrati nelle politiche urbane come parte di strategie a lungo termine. Le principali potenzialità dei grandi eventi nelle politiche urbane, secondo Basso, includono, tra l’altro, la promozione dell’immagine della città, la partecipazione civica e l’opportunità di sperimentare nuove soluzioni e innovazioni in ambiti come la mobilità urbana, la sostenibilità ambientale e la gestione degli spazi pubblici. In tal senso, l’esperienza maturata negli ultimi anni con il concorso di Piazza di Siena ha rappresentato un’occasione per testare un nuovo approccio rispetto alla sostenibilità

degli *hallmark event* che potrebbe essere implementato a lungo termine. Tuttavia, molti autori (Preuss 2004; Basso, 2017; Giuntarelli, 2020; della Sala, 2023) sottolineano anche che i grandi eventi comportano rischi e sfide, come costi elevati, rischio di gentrificazione e impatto ambientale con il pericolo di dare luogo a quella che Müller (2015) definisce la *event syndrome*, ovvero un insieme di problemi sistemici che affliggono la pianificazione e l'organizzazione e che vanno dalla sottostima dei costi e sovrastima dei benefici alle problematiche di *governance*. È quindi cruciale che le politiche siano pianificate e gestite in modo da massimizzare i benefici e minimizzare gli effetti negativi, integrando i grandi eventi in una visione strategica di sviluppo sostenibile e inclusivo. Un esempio significativo è rappresentato dalla funzione di rappresentazione identitaria di luoghi come Piazza di Siena e il complesso federale FISE dei Pratoni del Vivaro, considerati iconici perché teatro rispettivamente delle gare olimpiche di salto a ostacoli e di completo del 1960. Difatti, sin dai tempi antichi, l'attività sportiva, ludico-ricreativa e le strutture ad essa dedicate sono state utilizzate dalle diverse civiltà per rappresentare la propria cultura e il senso di identità (Ricciarini, 2020). Sebbene gli eventi sportivi equestri oggetto della presente riflessione abbiano attirato un numero inferiore di spettatori rispetto ad altri appuntamenti di caratura internazionale, entrambi rivestono un ruolo cruciale, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio storico-identitario e alla promozione degli sport equestri. La valutazione in termini numerici degli spettatori è esemplificativa della dinamica che i due eventi sportivi hanno attivato soprattutto in termini di impatti territoriali e di pratiche di consumo: mentre i mondiali hanno registrato una presenza in loco di circa 73.000 spettatori, l'edizione del 2023 di Piazza di Siena ha avuto 47.000 spettatori tra galoppatoio e Piazza di Siena e 3.000 spettatori per il polo. Nel suo complesso, l'appuntamento del mondiale è stato trasmesso in 85 paesi e ha raggiunto un pubblico totale di 971 milioni di persone, mentre Piazza di Siena ha registrato oltre 189 milioni di persone. La vasta diffusione delle immagini di tali eventi sportivi ha certamente costituito una comunicazione su ampia scala di contenuti, valori e peculiarità dei territori ospitanti verso un ampio pubblico con un forte interesse potenziale nel (ri)visitare i luoghi e gli spazi rappresentati, caratterizzati, in entrambi i casi, dalla presenza di aree naturali protette. In particolare, Piazza di Siena si trova all'interno di una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) in cui Villa

Borghese, che ospita l'infrastruttura, ricade; mentre il complesso federale Ranieri di Campello dei Pratoni del Vivaro oltre a ricadere all'interno dell'area del Parco Regionale dei Castelli Romani è adiacente alla ZCS Cerquone–Doganella (Fig. 1). In questo senso, i grandi eventi sportivi, da tempo al centro del dibattito su spazio dei luoghi e spazio dei flussi (Jessop, Brenner, Jones, 2008; Bobbio, 2011; Bolocan Goldstein, Dansero, Loda, 2014), allorché svolti in aree naturali protette, rappresentano un'intersezione complessa tra promozione dell'attività sportiva e conservazione ambientale. A tal proposito, emerge una questione fondamentale che riguarda la definizione del processo strategico di valutazione ambientale e il ruolo che esso può avere nella definizione delle decisioni di pianificazione nell'ambito degli eventi (Partidário, Arts, 2005).

Una comparazione di pratiche per la gestione dei conflitti ambientali – I FEI World Equestrian Games™ sono una manifestazione internazionale organizzata dalla FEI e gestita localmente dalla federazione nazionale, si tengono ogni quattro anni in diversi luoghi successivamente a un complesso iter di candidatura e assegnazione e sono qualificanti per la partecipazione ai giochi olimpici. L'evento, anche in virtù di tali premesse, ha determinato un impatto significativo sul territorio, generando ampia diffusione mediatica e coinvolgimento di un vasto pubblico. Nonostante un bilancio finale del mondiale 2022 con un delta negativo, gli investimenti della FISE e degli altri portatori di interesse istituzionali hanno contribuito a riportare l'impianto ai fasti del passato e a costruire spazi per la formazione sportiva equestre di alto livello sul territorio, consolidando il ruolo dei Pratoni del Vivaro come centro federale di eccellenza. Tuttavia, le azioni intraprese dagli *stakeholder* istituzionali per rifunzionalizzare l'impianto e dotare il territorio di infrastrutture adeguate a ospitare un evento di tale portata hanno sollevato questioni relative alla gestione dei conflitti ambientali con le associazioni locali. Sebbene l'obiettivo precipuo degli interventi attuati nel complesso equestre e le sue adiacenze non fosse solo quello di preparare l'area per i mondiali, ma anche di lasciare un'eredità duratura per il territorio e stimolare l'economia locale, le associazioni ambientaliste hanno espresso forti preoccupazioni riguardo alla tutela della biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali del Parco dei Castelli Romani. Tali preoccupazioni sono emerse nonostante l'assenza di una condizione effettiva di *wilderness*, in quanto il territorio è

«fittamente antropizzato sin d'età antica» (Fratarcangeli, Salvagni, 2013, p. 288). Le critiche delle associazioni ambientaliste si sono concentrate principalmente su due aspetti: la modifica del territorio con la realizzazione di nuove rotatorie sull'asse viario antistante il complesso equestre e l'impatto sulla fauna e flora locale delle consistenti attività atte alla rifunzionalizzazione del complesso stesso.

Gli esponenti ambientalisti locali hanno denunciato l'abbattimento di alberi e la dispersione di fauna selvatica, già gravata dalla preesistente assenza di corridoi ecologici nell'area, impatti questi, considerati gravemente lesivi per la biodiversità del territorio. Inoltre, la costruzione di parcheggi temporanei per l'accoglienza degli spettatori ha sollevato preoccupazioni circa la possibile contaminazione delle falde acquifere a causa dell'immissione di oli e combustibili nel terreno.

Le associazioni hanno anche criticato l'approccio della FISE e della Regione Lazio alla riqualificazione, che hanno definito “a base di cemento e asfalto”, sottolineando che tali interventi potrebbero compromettere l'integrità ecologica del Parco dei Castelli Romani; ciò nonostante, in presenza di un consenso da parte dell'Ente Parco stesso che ha valutato le attività compatibili con la propria Valutazione Ambientale Strategica. Tale clima di sfiducia e conflitto che ha visto protagonisti i *FEI World Equestrian Games™ 2022* illustra bene la complessa dinamica tra lo sviluppo economico attraverso grandi eventi sportivi e la tutela ambientale. Se, da un lato, gli organizzatori e le istituzioni locali hanno visto nell'evento un'opportunità per rilanciare un impianto sportivo storico, attrarre turismo sportivo qualificato e migliorare le infrastrutture locali, lasciando una *legacy* a lungo termine alla comunità locale, dall'altro, le associazioni ambientaliste hanno sottolineato i rischi per l'ambiente e la necessità di preservare le risorse naturali con istanze non negoziabili e classificando l'evento alla stregua del Jovabeach Party per gli effetti sull'ecosistema locale. In questo contesto si è evidenziato un forte disallineamento tra i desiderata delle associazioni locali e le narrazioni prodotte dagli *stakeholder* istituzionali in merito alla realizzazione di un evento con elevati criteri di sostenibilità, rendendo inattuabile uno spazio di convergenza. Inoltre, la mancanza di una visione condivisa, le “risposte dissonanti” dal territorio e l'assenza di un confronto pubblico tra le parti hanno verosimilmente influenzato «la possibile eredità territoriale nel medio e lungo periodo» (Morazzoni, Pecorelli, 2022, p. 34). La dicotomica visione tra gli attori

coinvolti è emersa chiaramente nonostante un impatto economico complessivo sul territorio stimato di oltre diciassette milioni di euro per i giochi del 202 e le aspettative di benefici economici e infrastrutturali a lungo termine. Tali benefici sono strettamente connessi alla gestione prospettica del complesso equestre da parte della FISE nei prossimi quindici anni; in considerazione di una gestione così prolungata, infatti, è plausibile che possano essere organizzati ulteriori grandi eventi sportivi, simili ai mondiali di equitazione già ospitati, contribuendo ulteriormente allo sviluppo del turismo sportivo nella regione dei Castelli Romani.

Mutatis mutandis, l'esperienza di Piazza di Siena, con una similare configurazione degli *stakeholder* istituzionali e con esclusivo riferimento alle edizioni dal 2015 in poi, ha determinato degli esiti decisamente diversi in termini di gestione del conflitto ambientale. L'organizzazione spaziale di Piazza di Siena è strettamente legata al concorso ippico omonimo, che ha assunto significativa rilevanza nella storia del luogo. Questo evento prestigioso, situato nel cuore di Villa Borghese (Fig. 2), non solo riflette l'importanza storica della manifestazione, ma, di fatto, accresce anche la sua identità, intrecciando indissolubilmente il nome della piazza con il prestigio degli eventi equestri che vi si svolgono. Piazza di Siena, attraverso il suo concorso, è diventata un punto di riferimento primario per gli sport equestri a scala internazionale, rafforzando il valore culturale e sportivo del sito all'interno della città. Inoltre, il dato della stima dell'impatto economico dell'edizione del 2024 è particolarmente eloquente, con un fatturato di 4,3 milioni di euro, raddoppiato rispetto al 2018 (FISE). La gestione di questo evento ha sempre richiesto un delicato equilibrio tra l'organizzazione di una competizione sportiva di alto livello e la salvaguardia ambientale del sito, perché all'interno di un'area di grande valore storico e naturalistico in quanto ZSC. Negli ultimi anni, questo equilibrio è stato messo alla prova da crescenti tensioni con le associazioni locali e ambientaliste, preoccupate per l'impatto delle manifestazioni sull'ecosistema di Villa Borghese e la fruibilità del bene comune rappresentato dalla villa stessa da parte della comunità locale. Le tensioni sono chiaramente emerse, in un crescendo di anno in anno a partire dal 2015, a causa dei progressivi interventi per allestire l'evento e riportare agli originari splendori l'ovale di Piazza Siena, ormai degradato, come l'installazione di tribune e la movimentazione del terreno, attività che hanno sollevato critiche riguardo all'impatto sul patrimonio arboreo e la

fauna locale. Inoltre, i rapporti tra gli attori locali e gli organizzatori sono stati ulteriormente complessificati dalla concreta prospettiva di una “privatizzazione” di Piazza di Siena e del Galoppatoio, che, secondo le associazioni, avrebbe potenzialmente escluso dal pieno godimento i cittadini romani ai quali lo Stato ha destinato la Villa, acquistandola nel 1901. Come risultato, sono emerse proteste pubbliche e richieste di maggiore trasparenza e coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali riguardanti l’organizzazione dell’evento. In considerazione di ciò, gli organizzatori hanno avviato un lungo dialogo con le associazioni firmatarie dell’appello, introducendo graduali modifiche per rendere l’evento più accessibile e sostenibile. Questo ha incluso la riduzione dell’uso di impalcature e strutture modulari, con l’intento di minimizzare l’impatto estetico e ambientale, ma soprattutto, gli organizzatori del concorso ippico, in collaborazione con Sport e Salute S.p.A., hanno stipulato un protocollo per i prossimi nove anni che prevede interventi di riqualificazione e di manutenzione del patrimonio vegetazionale dell’area di Piazza di Siena e in particolare della “Valle dei Platani” un’area di grande valore storico e paesaggistico situata all’interno della Villa che ospita alberi secolari di una piantagione messa a dimora all’inizio del XVII secolo. Inoltre, tra le misure di mitigazione adottate, c’è stata l’introduzione del concetto di “Prato senza Frontiere”, che ha reso l’ovale di Piazza di Siena più accessibile e meno invadente dal punto di vista estetico. Questo approccio ha incluso la creazione di un nuovo ingresso per i cavalli, che permette loro di accedere al campo gara senza disturbare le aree circostanti e l’eliminazione delle tribune a pagamento per rendere l’evento gratuito e aperto a tutti. Inoltre, è stato avviato un progetto di riqualificazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico dell’area di Villa Borghese, previsto dall’accordo di collaborazione tra Sport e Salute e la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, il cui primo elemento tangibile è stato il recente restauro della Mostra dell’Aqua Felix.

Conclusioni. – Le prime riflessioni conclusive di questa comparazione rappresentano una provvisoria analisi, meritevole di ulteriori approfondimenti, di processi tutt’ora in corso tanto della gestione pluriennale del complesso dei Pratonì del Vivaro quanto del fatto che il concorso di Piazza di Siena, in qualità di *hallmark event*, continuerà a richiedere un attento bilanciamento tra la promozione dello sport e la

tutela dell'ambiente in visione prospettica. La prima osservazione empirica è che, in termini di comparazione degli effetti dei due eventi, non si è propriamente realizzato quanto ipotizzato da Getz (2012, p. 53-54) a proposito del *mega event* riguardo gli esiti dalla prospettiva della comunità locale e della destinazione

Given their characteristics as major, permanent event attractions that are cobranded with the destination, their successful implementation is more complicated than with other types of events. Mega events are typically larger and can be very complex to implement but given that they are usually owned by external stakeholders with many standard requirements, we conclude they are less complicated from the destination and community perspectives.

Viceversa, Piazza di Siena rappresenta un caso esemplare di come gli eventi sportivi possano coesistere con la tutela ambientale e le istanze della comunità, a patto che vi sia un impegno concreto e condiviso da parte di tutti gli attori coinvolti. Tale osservazione conferma anche quanto asserito dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD 2002), la quale, al fine di raggiungere i traguardi dello sviluppo sostenibile, raccomanda un modello di *governance* che favorisca il coinvolgimento dei cittadini nella definizione delle politiche locali e promuova l'integrità, la trasparenza e la responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche. Tale modello, più presente e ben attuato per il concorso di Piazza di Siena, è meno evidente nella gestione dei *FEI World Equestrian Games*TM. I motivi per cui non sono stati attivati tavoli di consultazione con le associazioni locali per i mondiali di equitazione potrebbero essere riconducibili alla struttura della *governance*, alla portata dell'evento, al numero degli stakeholder coinvolti e alle specificità del territorio, caratterizzato da problematiche socio-ambientali radicate e diffuse nel territorio stesso come l'abusivismo edilizio e le discariche abusive. È possibile che, parafrasando Bobbio (2011), le associazioni ambientaliste dei Castelli Romani abbiano "attivato il conflitto" in risposta alla percezione di uno squilibrio tra i costi e i benefici del grande evento e in considerazione delle numerose problematiche di tipo ambientale già presenti sul territorio e che, a loro avviso, non sono state adeguatamente attenzionate dalle amministrazioni locali. In effetti la proposta negoziale di Bobbio (2011) in

questo scenario, che consiste nell'adozione di un metodo dove i promotori del progetto e le comunità coinvolte devono accordarsi su misure di mitigazione e compensazioni necessarie per rendere il progetto accettabile, è in linea con l'approccio tenuto nella gestione di Piazza di Siena. Tuttavia, rimandando a quella letteratura che riconosce la contraddizione tra il paradigma dei grandi eventi e quello della sostenibilità (Brunetta, 2002; Di Vita, 2009; Gaffney, 2013; Mair, Smith, 2022), sembrerebbe che gli investimenti finanziari e la concentrazione temporale e spaziale degli eventi sportivi contrastino in modalità sistematica con i principi dello sviluppo sostenibile, che, viceversa, promuovono la distribuzione e la condivisione degli impatti ambientali, sociali ed economici nel tempo e nello spazio a vantaggio di tutti (Furrer, 2002). In tal senso, si rafforza il pensiero proposto da Getz e altri (2012) per il quale gli *hallmark event*, rispetto ai *mega event*, sono più facilmente in grado di far avere alle comunità locali un'eredità positiva a lungo termine, concetto, questo, testimoniato anche dalle esperienze qui descritte. Le controversie generate attorno ai grandi eventi, tuttavia, fanno emergere una ulteriore riflessione: è possibile identificare modelli di *governance* replicabili in grado di mitigare gli impatti negativi del grande evento e creare una eredità tanto materiale quanto immateriale, cruciale per ricollocare i sistemi territoriali coinvolti nell'evento nella mappa competitiva nazionale e globale (Dansero, Mela, 2008), aprendo nuove opportunità economiche e territoriali? Una possibile risposta potrebbe essere risiedere nell'adozione di una pianificazione integrata che tenga conto della complessità delle relazioni interistituzionali tipiche di ogni grande evento (Preuss, 2004). È essenziale promuovere una consultazione pubblica strutturata per prevenire problematiche che potrebbero emergere in fasi avanzate, quando i tempi ristretti per l'organizzazione di grandi eventi possono limitare la capacità di sviluppare e implementare soluzioni sostenibili e inclusive (Hall, Page, 2002). In quest'ottica, la coordinazione tra diverse entità, quali organizzatori, autorità locali, organizzazioni sportive internazionali e altri *stakeholder*, può essere particolarmente complessa e sfidante, tale condizione può portare a decisioni che non integrano completamente le esigenze e le preoccupazioni di tutte le parti interessate (Matheson, Baade, 2004). Inoltre, alcuni impatti negativi possono emergere solo in fasi avanzate della progettazione, a causa di cambiamenti imprevisti nel contesto sociale, economico o ambientale (Preuss, 2004). Il concetto di

eredità ci spinge a spostare l'attenzione non solo sull'evento stesso, ma anche su come il territorio possa assimilare ciò che l'evento lascia, attraverso un processo più o meno consapevole di selezione e adattamento, ovvero su come tale eredità coincide con il capitale territoriale (Dansero, Mela, 2008).

Nella letteratura sui grandi eventi, l'eredità è comunemente suddivisa in materiale e immateriale: la prima include infrastrutture fisiche, mentre la seconda comprende elementi più sfumati e intangibili come, a titolo esemplificativo, l'immagine della località ospitante, le competenze organizzative che restano nel territorio, la capacità di *governance*, l'attrattività turistica, il dinamismo economico, la cultura dell'accoglienza e l'apertura cosmopolita (Cashman, 2010). Dansero e Mela (2003), a tal proposito, focalizzano l'attenzione sulla specifica «definizione di una progettualità finalizzata alla valorizzazione dell'eredità dell'evento» (p. 14) considerando attentamente i tempi e gli spazi di tali progettualità, in quanto il processo di territorializzazione dei grandi eventi inizia dal momento della candidatura e si trasforma durante le fasi di organizzazione dell'evento stesso fino a quando, nel periodo post-evento, inizia un processo di deterritorializzazione (Della Sala, 2023). In particolare, applicando tale riflessione ai casi evidenziati, si tratta di ripensare, sulla base della buona pratica rappresentata dal modello di Piazza di Siena, il coinvolgimento della cittadinanza, anche attraverso lo sviluppo delle competenze locali, sin dalle prime fasi della progettazione dell'evento e di costruire un rapporto di fiducia con le comunità ospitanti.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO M., *Grandi eventi e politiche urbane. Governare "routine eccezionali". Un confronto internazionale*, Firenze, goWare & Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2017.
- BOBBIO L., "Conflitti territoriali: sei interpretazioni", *TeMA - Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 2011, 4, pp. 79-88.
- BOLOCAN GOLDSTEIN M., DANSERO E., LODA M., "Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in una prospettiva geografica", *Logos 24. Megaeventos e espaço urbano*, 2014, pp. 9-26.

- BOZZATO S., “L’area sudorientale di Roma tra progetto e grandi eventi: un processo territoriale incompiuto”, in FACCIOLI M., *Quali filiere per un progetto metropolitano? Slow tourism, spazi comuni, città*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 284-301.
- BRUNETTA G., “Valutazione ambientale strategica e grandi eventi, riflessioni a partire dall’esperienza di Torino 2006”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, XII, 7, 4, pp. 913-932.
- BUSLACCHI M.E., “Esporre per costruire: un’analisi storico-tipologica di alcuni grandi eventi come momento di ridefinizione identitaria”, *Diacronie. Studi di storia contemporanea*, 2014, 19, 3, s.p.
- CARATTI P., LANZETTA D., *Sviluppo e tutela dell’ambiente attraverso i grandi eventi: il caso delle Olimpiadi di Torino 2006*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- CASHMAN R., *Impact of the games on Olympic host cities*, Losanna, International Olympic Committee, Centre d’Estudis Olímpics (UAB), 2010.
- COAFFEE J., “Sport, culture and the modern state: emerging themes in stimulating urban regeneration in the UK”, *International Journal of Cultural Policy*, 2008, 14, 4, pp. 377-397.
- DANSERO E., MELA A., “Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione”, in BELLINI N., CALAFATI A.G. (a cura di), *Internazionalizzazione e sviluppo regionale*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 461-488.
- DANSERO E., MELA A., *Olimpiadi oltre il 2006*, Roma, Carocci, 2006.
- DELLA SALA V., “The legacy of the Turin 2006 Olympic Games through a long-term development perspective. Reflection and opinion about the physical and social change in the post-Olympic period”, *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, 2023, 13, 25, pp. 229-247.
- DI VITA S., “La sostenibilità dei grandi eventi: dalle esperienze dicasi internazionali ai programmi di Milano per l’Expo 2015”, *Territorio*, 2009, 51, 4, pp. 36-42.
- EVANS G., SHAW P., *The contribution of culture to regeneration in the UK: a review of evidence: a report to the Department for Culture Media and Sport*, Cities Institute, London Metropolitan University, 2004.
- FÉDÉRATION ÉQUESTRE INTERNATIONALE, *FEI Global Equestrian research 2024* (https://inside.fei.org/system/files/FEI%20Global%20Market%20Research%20Report_NF%20Version.pdf).

- FISCHER T.B., SEATON K., “Strategic environmental assessment: effective planning instrument or lost concept?”, *Planning Practice and Research*, 2002, 17, 1, pp. 31-44.
- FOLEY M., MCGILLIVRAY D., MCPHERSON G., “Culturing sports mega events: leveraging public value”, in MOORE M.H., BENINGTON J. (a cura di), *Creating Public Value in Practice*, Londra, Routledge, 2015, pp. 331-347.
- FRATARCANGELI M., SALVAGNI I., “La storia interrotta: i Castelli Romani e Prenestini attraverso l’occhio a-retorico di John Bryan Ward-Perkins (1944-1945)”, *Ricerche storiche*, 2013, XLIII 2, pp. 287-300.
- FURRER P., “Giochi Olimpici sostenibili: utopia o realtà”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, XII, 7, pp. 795-830.
- GAFFNEY C., “Between discourse and reality: The un-sustainability of mega-event planning”, *Sustainability*, 2013, 5, 9, pp. 3926-3940.
- GETZ D., *Event Studies: Theory, Research and Policy for Planned Events*, Oxford, Elsevier, 2007.
- GETZ D., MCCONNELL A., “Serious sport tourism and event travel careers”, *Journal of Sport Management*, 2011, 25, 4, pp. 326-338.
- GETZ D., SVENSSON B., PETERSEN R., GUNNERVALL A., “Hallmark events: Definition and planning process”, *International journal of event management research*, 2012, 7, 1-2, pp. 47-67.
- GIBSON H. J., “Sport tourism: a critical analysis of research”, *Sport management review*, 1998, 1, 1, pp. 45-76.
- GIUNTARELLI P., “Golf, globalizzazione e società di fronte alla sfida neogenerativa”, in GIUNTARELLI P., CINTI M.G., *Lazio: terra di golf, turismo e globalizzazione, Roma, Turismo e territori dell’ospitalità*, Armando Editore, 2022, pp. 13-41.
- GIUNTARELLI P. (a cura di), *Turismo sportivo. Teoria e metodo, Roma, Turismo e territori dell’ospitalità*, Armando Editore, 2020.
- GUALA C., “Per una tipologia dei mega eventi”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, XII, VI, 4, pp. 743-756.
- GUALA C., *Mega eventi. Immagini e legacy dalle Olimpiadi alle Expo*, Roma, Carocci, 2015.
- HALL S., “Adventure, sport and health tourism”, in WEILER B., HALL C.M. (a cura di), *Special interest tourism*, London, Bellhaven Press, pp. 141-158.
- HARRIS J., LEE S., LYBERGER M., “The Ryder Cup, national identities and team USA”, in HARRIS B., FIONA SKILLEN F., MATTHEW MCDOWELL

- M. (a cura di), *Sporting Events Beyond the Big Two*, Oxon, Routledge, 2018, pp. 89-103.
- HAZIME H., "From city branding to e-brands in developing countries: An approach to Qatar and Abu Dhabi", *African Journal of Business Management*, 2011, 5, 12, pp. 4731-4745.
- JESSOP B., BRENNER N., JONES M., "Theorizing sociospatial relations", *Environment and Planning D: Society and Space*, 2008, 26, 3, pp. 389-401.
- MAIR J., SMITH A., "Events and sustainability: why making events more sustainable is not enough", in MAIR J., SMITH A. (a cura di), *Events and sustainability*, Londra, Routledge, 2022, pp. 1-17.
- MATHESON V., BAADE R., "Mega-sporting events in developing nations: playing the way to prosperity?", *Economics Department Working Papers*, Paper 102, 2004.
- MAUSSIÈRE B., "Eventi, sport, turismo e marketing territoriale", in GIUNTARELLI P. (a cura di), *Turismo sportivo. Teoria e metodo*, Roma, Turismo e territori dell'ospitalità, Armando Editore, 2020, pp. 119-131.
- MORAZZONI M., PECORELLI V., "La montagna come "territorio fragile"": quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Il caso di studio di Cortina d'Ampezzo", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2022, 5, 2, pp. 33-49.
- MÜLLER M., "The mega-event syndrome: Why so much goes wrong in mega-event planning and what to do about it", *Journal of the American Planning Association*, 2015, 81, 1, pp. 6-17.
- NEIROTTI L.D., "An introduction to sport and adventure tourism", in HUDSON S. (a cura di), *Sport and adventure tourism*, New York, The Haworth Hospitality Press, 2002, pp. 1-21.
- ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *Working Together Towards Sustainable Development: The OECD Experience*, OECD Publishing, 2002.
- PARTIDÁRIO M.R., ARTS J., "Exploring the concept of strategic environmental assessment follow-up", *Impact Assessment and Project Appraisal*, 2005, 23, 3, pp. 246-257.
- PREUSS H., *The economics of staging the Olympics: a comparison of the Games, 1972-2008*, Cheltenham-Northampton, Edward Elgar Publishing, 2004.
- RICCIARINI M., *Impianti sportivi Architettura e rapporti sociali*, Firenze, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, DIDA Press, 2020.

- RITCHIE J. B., CROUCH G. I., *The competitive destination: A sustainable tourism perspective*, Cabi, 2003.
- ROCHE M., *Mega-Event and Modernity*, Londra, Routledge, 2000.
- ROMITI A., “Gli stakeholders del turismo sportivo”, in ROMITI A. (a cura di) *Coreografie di stakeholders nel management del turismo sportivo*, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 25-52.
- ROSSI P.O., “Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse”, *Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell’Architettura*, 2020, 4, pp. 91-93.
- ROULT R., LEFEBVRE S., “Stadiums, public spaces and mega-events: cultural and sports facilities as catalysts for urban regeneration and development”, in LEARY M.E., MCCARTHY J. (a cura di), *The Routledge Companion to Urban Regeneration*, Londra, Routledge, 2013, pp. 548-557.
- SACCO P.L., “Events as creative district generators? Beyond the conventional wisdom”, in HANNIGAN J., RICHARDS G. (a cura di), *The Sage Handbook of New Urban Studies*, Los Angeles, Sage, 2017, pp. 250-265.
- SIMEON M.I., DI TRAPANI G., “Mega eventi e creazione di valore per il territorio: un’analisi delle Esposizioni Universali e Internazionali”, *Sinergie rapporti di ricerca*, 2011, 34, pp. 179-202.
- VALEK N. S., “Abu Dhabi sport tourism: from zero to hero. Sustainable development of sports tourism”, in PLEVNIK M., RETAR I., PIŠOT R., OBID A. (a cura di), *Sustainable Development of Sports Tourism*, Ljubljana, Annales university Press, 2015, pp. 11-20.
- VIEKOFF V., POYNTER G., *Mega-event cities: urban legacies of global sports events*, Londra, Routledge, 2016.
- ZAVETTIERI G., “App interattive per la valorizzazione turistica dell’Oman”, *documenti geografici*, 2020, 2, pp. 147-163.

Comparative Experiences of Equestrian Sports Events in the Metropolitan Area of Rome. – Sports events offer an opportunity for regeneration, visibility, and international repositioning for the hosting territories as they can lead to the creation of cultural districts, displaying the territory’s self-representation and specialization. While these events require significant organizational and financial commitments, they also present strategic opportunities with various effects, such as economic diversification and cultural enrichment. This study examines the territorial impacts of two equestrian sports events in the Rome metropolitan area: the 2022 World Equestrian Games and the Piazza di Siena horse show. Despite

performing the same sport discipline, these events have different economic, social, and environmental impacts, as well as varying dynamics related to managing territorial conflicts. The reflection aims to analyse how to reconcile the goals of tourism-economic development and environmental protection in areas with significant natural value, by identifying programmatic actions and best practices.

Keywords. – Major sporting events, Environmental protection, Territorial impacts, Local conflicts

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società
maria.grazia.cinti@uniroma2.it*